

IL QUIRINALE E IL VOTO.

Il Cavaliere giudica il Presidente «apertamente tendenzioso»
La destra pensa a una mozione contro il governo

Voto alle donne e quote
Jervolino e Scalfaro
ringraziano Scalfaro

Dopo la celebrazione del 50° del voto alle donne, e dopo le polemiche sulle quote riservate ai sessi in lista, in onorevoli Anna Jervolino (psdi) e Rosa Russo Jervolino (psi) hanno diramato una nota di ringraziamento a Scalfaro...



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

Scognamiglio: dopo Dini
Scalfaro valuterà se votare
o se c'è un altro governo



S ANNA DI STAZZEMA (LUCCA) «Al momento delle dimissioni del governo la valutazione su che fare tornerà in ogni caso al capo dello Stato che dovrà decidere...»

Scognamiglio a margine della cerimonia svoltasi ieri pomeriggio a San Anna di Stazzema (Lucca) Rispondendo a chi gli chiedeva che cosa accadrrebbe se dovesse saltare la manovra il presidente del Senato ha risposto che non si tratta solo della manovra perché gli obiettivi di carattere economico prioritari che il governo ha indicato nella sua breve stagione di vita sono il riaggiustamento dei conti...

Il Polo tenta la sfiducia a Dini?
Berlusconi e Fini tornano ad aggredire Scalfaro

Berlusconi torna ad attaccare pesantemente Scalfaro dopo il discorso pronunciato dal Capo dello Stato ad Arezzo imputandogli un atteggiamento apertamente tendenzioso e un linguaggio mutuamente duro e di parte. Ma Dotti invita il Cavaliere a non esasperare i toni. Contro Scalfaro si schiera anche Fini. Intanto nel «polo» si sta discutendo dell'arma finale: una mozione di sfiducia a Dini per spianare la strada alle elezioni a giugno.

mandato quando i provvedimenti saranno approvati dal Parlamento e non semplicemente - come vorrebbe Berlusconi - presentati alle Camere. Per di più Dini l'altra sera ha fissato per il 23 aprile le elezioni regionali e amministrative, sfidando apertamente la netta contrarietà del Cavaliere.

ottimale per il «polo» sarebbe proprio questo: spingere Dini a presentare un decreto e non un disegno di legge sulle pensioni e subito dopo sfidarlo con l'argomento che il suo programma è ormai completato. E molto difficile però che il presidente del Consiglio scelga la strada del decreto così la situazione si complica e i tempi ancora una volta s'allungano.

presidente della Repubblica implicitamente la avalla. La nuova presa di posizione di Berlusconi non aggiunge tuttavia nulla di nuovo. L'ex presidente del Consiglio si dice sicuro che le elezioni sono l'unico mezzo per restituire fiducia e saldezza alle istituzioni. E questo sarebbe il parere incontrovertibile della maggioranza degli italiani e dei più autorevoli osservatori internazionali.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Lo stato maggiore di An ha cominciato a discutere apertamente ieri Silvio Berlusconi ad Arezzo di sta pensando la mozione di sfiducia al governo finora considerata «inopportuna» o addirittura «controproducente» potrebbe essere scelta dal «polo» come la strada maestra per ottenere le elezioni a giugno. Il Parlamento - spiega Publio Fion - secondo noi va sciolto al più presto perché c'è un divario fra la volontà degli elettori e quella degli eletti. Evidentemente però Scalfaro non ritiene che ci siano queste condizioni ma che occorra un atto parlamentare. La mozione di sfiducia per esempio oppure la bocciatura di un provvedimento importante. Noi stiamo riflettendo sulla strada da percorrere.

re mentre c'è un governo in carica. Anche il pressing su Lamberto Dini del resto non sembra aver ottenuto i risultati sperati. Berlusconi ormai non si fida più del «suo» ministro del Tesoro che peraltro l'altro giorno ha annunciato pubblicamente il divorzio dal «polo» («è molto improbabile che mi offrano una candidatura»).

L'autonomia di Dini

Non solo agli ambasciatori del «polo» ma anche a quelli di Rifondazione avrebbe sicuramente un significato politico esplicito. C'è però un problema: la manovra ha cominciato il suo iter al Senato dove i voti dell'ex maggioranza sono del tutto influenti per la sua approvazione. Aspettare che la manovra arrivi alla Camera è rischioso potrebbe passare almeno un mese forse di più. Al «polo» non resta dunque che la mozione di sfiducia.

L'attacco di Berlusconi
Insolente alle forme e alle procedure parlamentari Berlusconi vorrebbe risolvere il nodo-elezioni a colpi di dichiarazioni e ultimatum. Così ieri è tornato ad attaccare duramente il Capo dello Stato dicendosi «sconcertato» e profondamente rammaricato per il linguaggio così mutuamente duro e di parte. Scalfaro sostiene il Cavaliere ha assunto un atteggiamento ormai apertamente tendenzioso che ne metterebbe radicalmente in discussione il ruolo arbitrale. Il motivo? Per Berlusconi è offensivo definire «schiamazzi» la volontà politica della maggioranza del Parlamento e della maggioranza dei cittadini: così come è offensivo attribuire del tutto arbitrariamente oscuri disegni a coloro che chiedono soltanto elezioni politiche nel più breve tempo possibile. Gli «oscuri disegni» non sono altro che l'ipotesi di impeachment più volte affacciata da esponenti del «polo» e ricordata ieri proprio da Scalfaro. Berlusconi ora la respinge. Ma nel mettere apertamente in discussione il ruolo arbitrale del

«Preoccupazione e sconcerto» per il discorso di Scalfaro vengono anche da Fini che delinea le parole del Capo dello Stato «oggettivamente molto gravi». Tuttavia proprio da An sembra giungere un estremo tentativo di mediazione. Il coordinatore Gaspam chiede infatti a Scalfaro di «prendere atto» dell'esistenza di una presunta maggioranza favorevole alle elezioni ma soprattutto auspica «incontri a livello istituzionale nei quali discutere con serenità». La prossima settimana al ritorno di Scalfaro da Praga dovrebbe in effetti tenersi al Quirinale un incontro con i capi gruppo del «polo». Quello di Forza Italia Dotti sembra non gradire per nulla la polemica berlusconiana. «Invito tutti - dice - a rispettare il momento di tregua ad abbandonare i toni esasperati sono nocivi ed allontanano dalle soluzioni chiare e ragionate». Per Dotti infatti «è giusto chiedere le elezioni politiche per sé il Parlamento non riflette più il Paese ma è necessario un confronto sereno sui contenuti. Non serve a nulla usare toni accesi».

«Abbandonare i toni esasperati, sono nocivi e allontanano soluzioni chiare e ragionate»
Dotti: «Invito tutti a rispettare la tregua»

«Invito tutti a rispettare il momento di tregua, ad abbandonare i toni esasperati sono nocivi ed allontanano dalle soluzioni chiare e ragionate». Vittorio Dotti capogruppo «Forza Italia», interviene sulle dichiarazioni di Scalfaro e Berlusconi. Per Dotti «è giusto chiedere le elezioni perché il Parlamento non riflette più il paese» ma «non serve usare toni accesi». Intanto Berlusconi ha proposto a Dotti di candidarsi alla Presidenza della giunta lombarda.



lombarda. La notizia è stata diffusa dallo stesso interessato il quale dice che ora la sta valutando e subito ovviamente sono incominciate le interpretazioni su un nuovo scontro tra falchi e colombe in Forza Italia che viene smentito nell'entourage di Dotti. «Si - dice il capogruppo di Forza Italia - la proposta mi è stata fatta ed io ci sto riflettendo». Ma Dotti dice anche di «non essersi posto dei termini per lo scioglimento della riserva con il quale ha accettato la proposta. «Certo se la data delle elezioni resta fissata al 23 aprile ci sono dei tempi tecnici per la formazione delle liste di cui dovrà inevitabilmente tener conto». La candidatura a presidente della regione è incompatibile con quella di parlamentare ma Dotti afferma con una dichiarazione che appare essenzialmente di carattere diplomatico che «quanto mi è stato offerto è molto lusinghiero anche perché la Lombardia è la regione più importante d'Italia ed è la mia regione». Il motivo per cui lui la particolarmente piacere che la indicazione sia stata nei miei confronti. E infine «Ripeto ci sto pensando». E qualcuno pare che gli abbia già consigliato di rispondere con un «No grazie». E se invece Dotti accettasse? Già nei giorni scorsi era circolata la voce di un possibile insediamento dell'ex ministro Urbani alla guida dei deputati di Forza Italia. Notizia però smentita dallo stesso Urbani in questi tempi pare incantato dal Cavaliere a seguire per Forza Italia la via condicio. A meno che non accettasse Martino. In ogni caso è innegabile che Vittorio Dotti abbia avuto diversi problemi creati dal «gruppetto» di deputati-falchi di Forza Italia. Ultima la ribellione di un colonnello dell'on. Broglio che una bella mattina trovandosi in dissenso con Dotti sulla linea da tenere sul caso Previti dopo l'intervento della presidente della Camera al congresso della Lega ha preso l'impermeabile e se ne è andato giù in via dell'Anima a sfogarsi da Berlusconi dal quale a suo dire avrebbe ottenuto appoggio e solidarietà.

ROMA Metti Dotti in Lombardia. Del Debbio in Toscana e magari anche Previti nel Lazio. E vai al radimento nelle regioni: non ta assai dolente di questi tempi per Silvio Berlusconi. Eh sì, il Cavaliere stesso lo ha confessato: la presenza di Forza Italia nella cosiddetta realtà territoriale è una delle cose che ultimamente più lo turba. Forza Italia insomma si deve insediare nelle regioni come Berlusconi ha detto giorni fa ai cronisti che lo hanno stuzzicato all'uscita

della sua abitazione ufficio in Via dell'Anima. E c'è da capire se lo Stato ha parlato dopo che il capo dello Stato ha parlato della sua assenza improprio di aprile ed il governo ha già fissato per il 23 di questo mese la data delle elezioni regionali. E dunque ecco che nel pomeriggio di ieri le agenzie balzano la notizia di una possibile candidatura di Vittorio Dotti alla presidenza della Regione Lombardia. In mente già da qualche giorno si vociferava di una possibile candidatura di

Cesare Previti alla presidenza della Regione Lazio e di Paolo Del Debbio in Toscana. Voci però queste ultime che finora non hanno trovato alcuna conferma. E che comunque stanno lì a testimoniare le preoccupazioni del Cavaliere. Di certo finora si sa soltanto che Berlusconi ha proposto a Vittorio Dotti di candidarsi alla Camera solo dall'autunno scorso e colombari - ultimamente un po' tormentata - di Forza Italia di candidarsi alla presidenza della giunta

critica Marxista
Analisi e contributi per ripensare la sinistra
In occasione dell'uscita del n. 6/94 dedicato ai problemi della riforma istituzionale
F Bassanini M L Bocca e G Galloni discutono sul tema
Decisionismo o democrazia strutturata?
Interverranno gli autori
P Barcellona A Cantaro G Chiarante M Dogliani G Ferrara M Luciani A Tortorella C Ursino
Lunedì 27 febbraio 1995 ore 17.00
Sala del Rettorato della Biblioteca della Camera
Via del Seminario 76 Roma

ICOS Istituto per la Comunicazione Scientifica
Opportunità, vincoli, contraddizioni del sistema Italia verso la società dell'informazione
• Tecnologie e investimenti
• Assetti istituzionali e regole europee
• Alleanze internazionali
Venerdì 3 marzo 1995 - ore 15,30
MILANO, Camera di Commercio
Sala Consiglio - Palazzo Turati, via Meravigli 9/b
Segreteria ICOS Via Sirton 33 Milano Tel 02/29522979